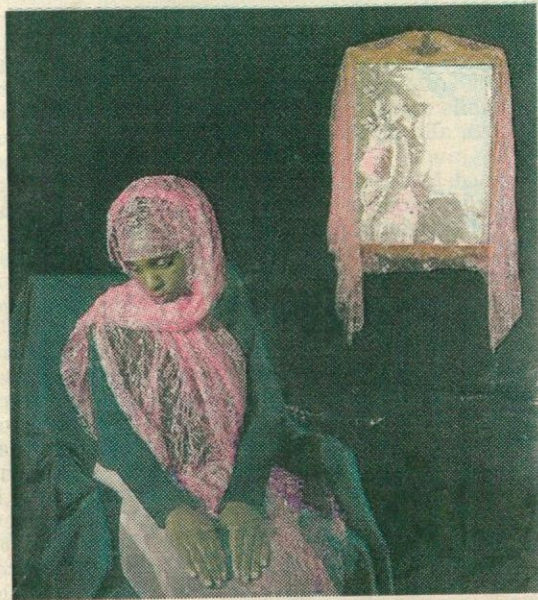


Nzingah in cerca d'identità

Una giovane fotografa afro-americana indaga sulla relazione tra sé e il mondo

«**C**HE ci faccio qui?» recita il titolo di un famoso libro di Bruce Chatwin. Partendo da un simile stato di disorientamento molta della produzione artistica contemporanea indaga la relazione tra il sé e un mondo sempre più difficile da definire, nel quale ruoli e identità si ridisegnano di continuo, e di continuo cambiano. La fotografia di Nzingah Muhammad, artista afro-americana presente a Torino con una mostra personale alla galleria Peola, è come un guardarsi dentro per riuscire a misurarsi con un mondo nel quale la convivenza tra più culture non è solo un problema tra noi e «l'altro» ma sempre più «tra me e me». Nelle fotografie di Nzingah spesso la protagonista è lei stessa; truccata, vestita, sola o affiancata da altre figure, a volte sfocate o in secondo piano. Le immagini di Nzingah nascono dunque da una «messa in scena» che la vede fotografa, ma anche regista, costumista, scenografa e soggetto dell'immagine, quasi a dimostrare l'impossibilità a raccontarsi con un'unica e lineare identità. Situazioni private che si rifanno alla biografia dell'artista. Nata e cresciuta a New York in una famiglia musulmana, giovane donna nera, Nzingah è sempre vissuta nel cuore della cultura occidentale misurandosi, all'interno del contesto familiare, con



Qui e nella foto sotto Nzingah Muhammad in abiti tradizionali



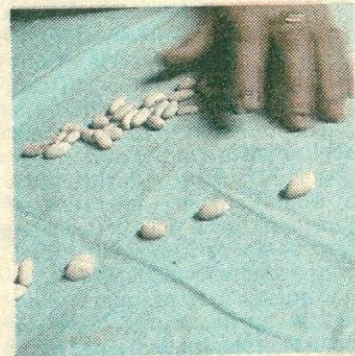
la forte tradizione islamica dell'Africa. Con evidenti eredità di molta produzione femminile contemporanea - Nan Goldin, Cindy Sherman e Shirin Neshat -, anche il lavoro della giovane fotografa è il risultato di un vivere dentro le contraddizioni che raccontano di un'uno che diventa molti. [l.p.]

Galleria Peola, via della Rocca 29, orario da lunedì a sabato 15,30/19,30. Tel.011/8124460. Fino al 12 aprile

Se il diverso è il gadjò

Il progetto in divenire di Quaranta una ricerca sulla comunità Rom

PARLA di identità e di appartenenza Alessandro Quaranta con il suo lavoro artistico presentato negli spazi della Galleria Luigi Franco Arte Contemporanea fino al 31 marzo. Il progetto, curato dal gruppo a titolo (composto da Giorgina Bertolino, Francesca Comisso, Nicoletta Leonardi, Lisa Parola e Luisa Perlo) rappresenta il risultato di una prima fase di ricerca realizzata dal giovane artista torinese sulle comunità Rom. In particolare quella di Via Arrivore a Torino che Quaranta frequenta assiduamente da più di un anno, facendo dei contatti e delle relazioni intessute con gli appartenenti al gruppo, materiale della sua operazione artistica. Da qui il titolo del progetto, gadjò, termine con cui i Rom definiscono chi non è dei loro, ovvero l'artista durante le sue visite al campo, ma anche tutti quelli che si trovano a confrontarsi con i temi delle opere in mostra. Un grande cubo di cartone bianco sta per la casa, O Ker, e nasconde un meccanismo sonoro circolare che costringe il fruitore a spostarsi continuamente per inseguire le voci dei Rom che raccontano il loro modo nomade di abitare. Su un monitor posizionato per terra scorre un video che offre immagini riprese ad altezza suolo di una donna mentre si accinge alla preparazione del caffè. Un rito, come la pratica divinatoria della lettura dei fagioli rappresentata in una sequenza fotografica di piccolo formato. L'intento dell'artista non è tuttavia documentaristico, ma è quello piuttosto di proporre un ribaltamen-



Pratica divinatoria della lettura dei fagioli

to concettuale per dimostrare l'estraneità del visitatore al senso di appartenenza proprio degli zingari, tradizionalmente ritenuti diversi, altri rispetto alla nostra società. Nell'installazione Famiglie, una rete di fili di colori differenti delinea i legami parentali dei membri della comunità Rom e ne rappresenta una mappa metaforica di relazioni e contatti, suscettibile di variazioni e cambiamenti. In divenire è infatti l'intero progetto di Alessandro Quaranta che prevede anche una mailing list cui ci si può iscrivere per ricevere informazioni o apportare contributi, attraverso l'invio di consigli e considerazioni.

Angiola Maria Gili

Galleria Luigi Franco, via Sant'Agostino 23/q. Da martedì a sabato dalle 15,30 alle 19,30. Tel 011/5211336